



**Giornata di studi**

## **TERRE MURATE**

**Un castello e il suo territorio  
Dalla ricerca Storica alla valorizzazione culturale**

Sabato 5 maggio 2007  
Rocca di Vignola – Sala dei Contrari

**PROGETTAZIONE DI PERCORSI DI VALORIZZAZIONE CULTURALE E  
DIDATTICI**



**IL CASTELLO DI FONTANETO:  
UN PERCORSO DIDATTICO A CARATTERE STORICO, ARTISTICO E  
NARRATIVO**

**Silvia Grazioli, Patrizia Gumier, M. Federica Pellegrino**  
Scuola secondaria di primo grado, Fontaneto d'Agogna (I.C. Momo)

## **Dall'osservazione dei luoghi alla riscoperta della propria storia "Il Castello che non c'è"**

Fontaneto è un centro della pianura medio novarese di circa 2400 abitanti, posto sulla direttrice che da Novara porta a Borgomanero e al Lago d'Orta. Il paese deve il suo nome all'abbondanza di fontane e risorgive, inoltre il suo territorio è solcato in direzione nord-sud dai torrenti Agogna e Sizzano.

La sua storia conserva tracce di epoche remote. Sono riconducibili all'età neolitica e protostorica alcuni selci lavorate, ritrovate nella fascia collinare; mentre delle epigrafi romane attestano il fatto che, nei primi secoli dopo Cristo, in questo luogo vi furono insediamenti di rustici che coltivavano le grandi proprietà fondiarie dei "possessori", i cittadini, quali i "Gemellii", gli "Accellii", i "Terentii". Una lapide del II sec d.C., inoltre fa pensare che il luogo fu probabilmente sede di stanziamenti militari con scopo di avanguardia ed esplorazione.

E' tuttavia nell'Alto Medioevo che Fontaneto nasce come borgo, quando, nel punto dove il Sizzano e l'Agogna tendono ad avvicinarsi, in prossimità di un guado, sorsero un *castrum* e un cenobio benedettino, che raggiungerà il suo massimo splendore nel XI secolo. A partire da questo dato, abbiamo cercato di riscoprire insieme agli alunni della nostra scuola la storia millenaria del paese e del suo castello.

Una volta decaduto il monastero, sulle rovine di questo antico edificio, nella seconda metà del XV secolo, prese vita il castello visconteo, la cui struttura originaria, come era precedentemente avvenuto per l'abbazia, è andata persa, pur rimanendone tracce più o meno evidenti negli edifici attuali.

Abbiamo dunque scelto di sottotitolare questa parte della nostra relazione "**Il Castello che non c'è**" perché, come già altri hanno rilevato, se si venisse a Fontaneto con l'intenzione di trovare un castello con tanto di strutture fortificate, torrioni e mura alla difesa, si rimarrebbe senz'altro delusi. Eppure esso è stato luogo di vicende storiche importanti e di un passato i cui segni sono tuttora leggibili tra le sue pietre.

L'area del castello si trova al centro del paese, di cui costituisce il cuore. Oggi appare come un complesso di edifici disorganici, rimaneggiati in epoche diverse e adibiti a molteplici usi. Dopo un secolare possesso da parte di un ramo dei Visconti di Milano, il castello fu suddiviso tra numerosi proprietari. Attualmente vi abitano una ventina di famiglie.

Il lavoro didattico con i ragazzi ha preso spunto proprio dall'osservazione dei luoghi, come sono oggi, per evidenziarne le tracce del passato, interrogarci su di esse e ricostruirne la storia, ancora poco conosciuta, avvalendoci della consultazione delle fonti documentarie raccolte e interpretate dagli storici. In questo modo si è cercato di restituire fascino e vita a personaggi ed ad epoche che oggi possono rivivere solo nella nostra memoria.

Nel CD è rappresentata mediante un apporto fotografico la visita al castello, svolta con i ragazzi, i particolari raffigurati sono stati fotografati dagli alunni stessi e raccontano quali segni delle epoche passate hanno colpito la loro immaginazione.

Vi invitiamo a ripercorrerla con noi.

(Se volete seguire il nostro percorso in modo più agevole potete visitare il sito Internet

<http://digilander.libero.it/scuolafontaneto/castello/index.html>)

Già dalla assonometria del complesso castellario, ricostruita per una tesi di laurea, possiamo notare cosa rimane dell'epoca in cui il castello era una fortezza di ragguardevoli dimensioni. Se ne può riconoscere il perimetro nelle strade che seguono l'andamento di quello che fu il fossato.

Nel lato nord-ovest si può veder ancora una parte di questa struttura difensiva con l'acqua stagnante.

Gli edifici evidenziati in giallo sono quelli più importanti dal punto di vista storico, perchè riconducibili a momenti ben precisi.

1) La chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano, la più a nord, ma in posizione abbastanza centrale rispetto a tutto il complesso è preesistente al castello, poiché risulta essere quanto rimane dell'antico monastero benedettino del X secolo.

- 2) In posizione sud troviamo quello che si definisce, nei documenti dei Visconti come "Palazzo Vecchio", edificato a metà del 1400.
- 3) Infine ad ovest, contiguo al precedente, troviamo "Palazzo Nuovo" costruito verso il 1474, sempre dalla famiglia Visconti.

Ora iniziamo la visita virtuale attraverso le foto del CD.

- 1) L'INGRESSO: è uno degli accessi al castello che ancora sussistono esso si affaccia sulla omonima Piazza Castello, a sinistra si intravede uno scorcio di Palazzo Nuovo e sul fondo il Palazzo Vecchio. A lato di questo sorge la chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano.
- 2) LA CHIESA DEI SANTI FABIANO E SEBASTIANO è prospiciente a Piazza Castello, occupa una piccola porzione di quella che secondo gli storici doveva essere l'originaria abbazia, di cui rimangono tracce esterne nei residui murari in ciottoli di fiume, disposti a lisca di pesce, oltre che in alcuni fregi scolpiti a girali e vitigni.



**Chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano**

- 3) Il monastero originario era stato fondato dal vicecomes Gariardo, vassallo del marchese Adalberto d'Ivrea, come risulta da un diploma del 908, emanato a Pavia da re Berengario I, in data 14 agosto. Nel documento si parla di un cenobio benedettino, dedicato a San Sebastiano, "in loco functaneto". Accanto all'abbazia, Gariardo aveva edificato anche un *castrum* difensivo. Inoltre Berengario assegnò al monastero anche i diritti del mercato che si poteva tenere una volta al mese.
- 4) I RESTI DEL FOSSATO: il muraglione a mezza luna lascia ben vedere la traccia delle fortificazioni del Castello visconteo (XV- XVI secolo)
- 5) L'INGRESSO DELLA CHIESA DEI SANTI FABIANO E SEBASTIANO. Attorno all'anno Mille l'abbazia era nel suo pieno sviluppo . La chiesa aveva tre navate. Nella costruzione erano stati utilizzati materiali pregiati, con recupero di capitelli e manufatti lapidei romani e l'inserimento di fregi d' epoca carolingia. Sappiamo che la chiesa abbaziale era orientata in senso opposto all'oratorio attuale: dove oggi c'è l'ingresso si sono trovate le fondamenta delle tre absidi originarie.
- 6) Nell'Alto Medioevo doveva essere un luogo di una certa importanza per essere scelto, nel 1057, come sede di un Concilio Episcopale presieduto dall'arcivescovo di Milano Guido da

Velate e finalizzato a condannare Arialdo da Brescia e il movimento patarino. Risulta chiaro allora come, agli inizi del secolo XI, il cenobio avesse una consistenza tale da potersi permettere di ospitare, per diversi giorni i numerosi vescovi e il loro seguito. Alla fine del Quattrocento, i Visconti decisero di costruire una nuova chiesa parrocchiale fuori dalle mura del castello. L'oratorio di San Sebastiano divenne così una cappella gentilizia ad uso della famiglia, che la modificò secondo le proprie esigenze.

- 7) L' INTERNO ATTUALE DELLA CHIESA. L'oratorio venne portato alle dimensioni attuali alla fine del '600 sempre dai Visconti: fu mantenuta la dedicazione a san Sebastiano come testimonia anche l'affresco ottocentesco sull'altare. Nel XIII secolo l'abbazia aveva già perso importanza ed era stato sottoposta sotto la giurisdizione del monastero di Arona, andando incontro alla decadenza. Dai pochi documenti conservati risulta che nel 1353 l'abate conservava ancora la *caneba*, vale a dire la cantina, il *solario*, il granaio e la *cubicolaria*, la camera, che a quel tempo era abitata dal prete officiante nell'oratorio di San Sebastiano, che allora fungeva ancora da chiesa parrocchiale per il borgo ed aveva valenza di santuario per le popolazioni limitrofe.
- 8) LA COLONNA CON SAN BARTOLOMEO è un'altra testimonianza della chiesa abbaziale presente all'interno dell'oratorio; si tratta di una colonna affrescata, raffigurante su un lato San Bartolomeo e i santi Biagio e Lorenzo sugli altri due . Essa è sormontata da un pregevole fregio romanico.
- 9) I RESTI DEI CAPITELLI. Alcuni capitelli corinzi affiorano tra i muri dei cortili prospicienti al palazzo insieme a tronchi di colonne, lastre di sarcofaghi ed altro materiale di reimpiego utilizzato nell'edificazione dell'Abbazia e dei successivi edifici . Nel XI secolo, le tre navate della chiesa abbaziale dovevano essere separate da due file di sei colonne per un totale di dodici colonne corinzie, di cui la metà romane.
- 10) LA MERIDIANA SETTECENTESCA si trova sul lato sud dell'edificio civile che costituisce il proseguimento della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano. Ai tempi del monastero l'edificio sacro occupava anche questo spazio, che oggi è un locale di uso domestico.
- 11) LO STEMMA VISCONTEO si trova sulla stessa parete della meridiana. Anche questo elemento è servito nella visita a stimolare la curiosità dei ragazzi in relazione alla storia della famiglia nobile dei Visconti e di questo luogo. Il 1300 fu segnato da alterne vicende e dalla quasi totale distruzione degli edifici dell'abbazia, finché intorno al 1456 i Visconti acquistarono il feudo dall'abate di Arona per enfiteusi, cioè con affitto perpetuo. Filippo Maria Visconti prese così a riedificare il nuovo castello, realizzando buona parte delle costruzioni che possiamo vedere tutt'oggi.
- 12) IL PALAZZO NUOVO è l'edificio che si staglia ad est, di fronte all'oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano fu costruito attorno al 1474. Filippo Maria Visconti probabilmente lo realizzò in onore della terza moglie.



**Palazzo Nuovo**

- 13) PALAZZO NUOVO. IL BALCONE. Il "Palazzo Nuovo" si distingue per una splendida "lobbia" sostenuta da mensoloni di serizzo. Sotto il tetto corre un fregio in cotto.
- 14) PALAZZO NUOVO. IL FREGIO costituito da una parte pittorica e da una in cotto. La parte affrescata presenta una serie di stemmi araldici affrescati nel primo decennio del Cinquecento, tra i quali si possono riconoscere quelli dei Visconti con il motto "Ad bon fin", e degli Aragonesi. La prof.ssa I. Teruggi che li ha esaminati ha riconosciuto in uno di questi stemmi gigli di Francia ed un'aquila, che in alto porta le lettere "**LUD REX**" ed in basso "**FRA CO**", la prima sigla è riferita a Luigi XII, re di Francia, che entrò a Milano nel 1499, la seconda si può identificare con Francesco I che successe a Luigi XII nel 1515. Da questo si desume che il fregio e quindi il "Palazzo Nuovo" in quella data era ultimato in tutte le sue finiture.
- 15) Il PALAZZO VECCHIO è il primo edificio eretto dai Visconti, nell'area, dove un tempo probabilmente sorgeva la parte del monastero dedicato alla vita quotidiana dei monaci. Si tratta del palazzo collocato nel lato sud del complesso ed era chiamato così già in un documento del 1526.
- 16) PALAZZO VECCHIO. IL CORTILE INTERNO – PARTICOLARE Del castello di stile sforzesco rimane una descrizione risalente al 1636, anno in cui Fontaneto fu teatro di una battaglia della guerra dei Trent'anni, che vide i francesi scontrarsi con gli spagnoli, allora occupanti la fortezza. All'epoca essa risultava essere una fortificazione solida, con quattro torri e fossato. La battaglia dell'agosto 1636 segnò l'occupazione dei francesi, pochi mesi dopo gli spagnoli rioccuparono la fortificazione ma decisero la demolizione di alcune sue strutture difensive. Da allora ebbe inizio il declino.
- 17) PALAZZO VECCHIO. LA FACCIATA INTERNA. Con i ragazzi ci siamo soffermati su questo edificio, poiché ora è la residenza della loro insegnante elementare, la quale ha permesso la visita interna e ci ha fornito le prime notizie storiche sul complesso. Tutti i racconti della sezione narrativa descrivono questo luogo e contengono il personaggio della zia insegnante che fornisce ai protagonisti riferimenti storici sui luoghi visitati.

- 18) IL GIARDINO DI PALAZZO VECCHIO. In molti angoli dei cortili e dei giardini interni al complesso castellario, come in questo giardino si possono vedere ancora sparsi i reperti del passato.
- 19) PALAZZO VECCHIO. I DIPINTI SETTECENTESCHI DELL'INTERNO. Nel 1700 il castello, abbattute le torri di difesa, risulta essere ormai un complesso di palazzi nobiliari e di rappresentanza, suddiviso tra i vari eredi della casata viscontea.
- 20) Lo STEMMA VISCONTI-ROVIDA DI PALAZZO VECCHIO. Alla fine Settecento – primi Ottocento, nella proprietà accanto ai Visconti, tramite matrimoni, subentrano altre casate. Nello stemma è raffigurato il biscione visconteo e le ruote simbolo della famiglia Rovida.

Questo particolare dello stemma è rilevante perché, come molti altri reperti storici, ritornerà sotto forma di illustrazione e come elemento chiave in uno dei racconti, a dimostrazione della stretta correlazione tra storia e illustrazione. Infatti sotto lo stemma si scorgono i ragazzi, intenti nell'osservazione.

Conclusa la visita, ci siamo documentati, approfondendo la ricerca storica sui luoghi. Per questo ci siamo avvalsi della collaborazione di studiosi locali, come la prof.sa Ivana Teruggi, che ha tenuto delle lezioni in classe, quindi si sono raccolte notizie dai testi dedicati ai castelli ed alla storia della nostra provincia, ad esempio il volume "Andar per castelli" del prof. Giancarlo Andenna, docente di Storia Medievale all'Università Cattolica di Milano. Questo momento ha fornito ai ragazzi la motivazione e gli strumenti di passare alla fase operativa a carattere interdisciplinare.

## 2

### **DALLE SUGGERZIONI DEI LUOGHI ALL'APPORTO DIDATTICO-CREATIVO E DI RICERCA: UN' ESPERIENZA INTERDISCIPLINARE**

L'intero progetto è stato condotto qualche anno fa da due classi seconde, le quali hanno operato a classi aperte e in gruppi di lavoro in base ad attitudini ed inclinazioni personali.

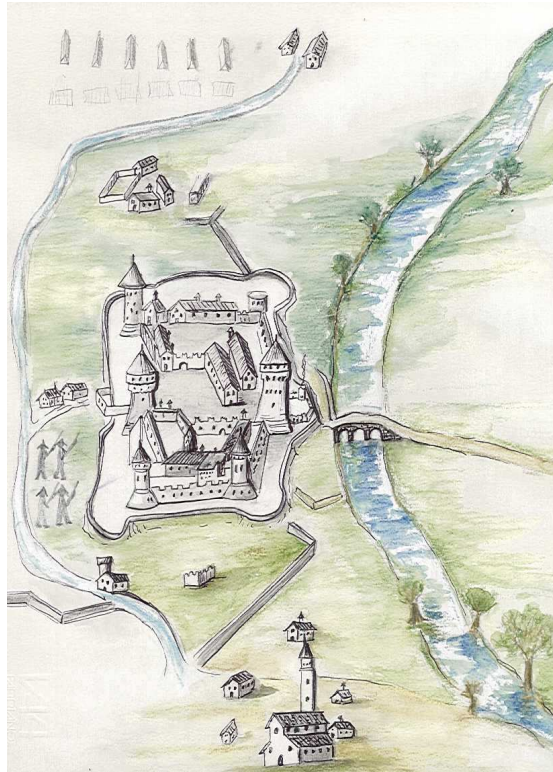
Un gruppo ha lavorato sulla ricerca storica, un gruppo sulla narrazione, un gruppo sull'attività di illustrazione dell'intero progetto. Tutti hanno contribuito alla realizzazione sonora del CD.

La perlustrazione dei luoghi del Castello, e la scoperta di tracce tangibili di un prestigioso passato del borgo sono stati importanti e fondamentali per stimolare la vena creativa e la curiosità dei nostri alunni. Aspetti, questi, che costituiscono le basi fondamentali per un tipo di apprendimento non nozionistico ma, al contrario, in grado di generare interiorizzazioni guidate dalla dimensione simbolica.

Conclusa la visita dell'area castellana, i risultati delle spiegazioni storiche dei luoghi fatte ai ragazzi in classe e la bibliografia consultata sono stati sintetizzati nella sezione del CD "**Storia**".

In questa sezione, come potete notare, è presentata l'evoluzione del Castello dall'antico **Castrum**, come poteva essere nei secoli IX -X, alla **fortezza viscontea**, come appariva in una mappa del 1636 che gli alunni stessi hanno ridisegnato.





**La fortezza viscontea come appariva in una mappa del 1636 (disegno)**

Questa mappa è preziosa, essendo l'unica testimonianza del castello in epoca viscontea. Sono ben evidenti le mura, i due corsi d'acqua che tutt'oggi segnano il paesaggio del luogo: i torrenti Sizzone e Agogna, il fossato, le torri difensive. Di esse, le due più importanti prendevano il nome di "Torre Rossa" e "Torre Bianca". L'ultima, stando alla fonti, risulta essere stata abbattuta nel 1700 per fare spazio all'attuale Piazza Castello. Ai primi del Novecento, come si evince da una foto dell'epoca, il castello non esisteva più, v'erano soltanto, come attualmente, una serie di palazzi smembrati di proprietà di varie famiglie.

Nel nostro percorso creativo con i ragazzi, relativamente agli argomenti di sviluppo, essendo molto ampio il periodo storico delle vicende del castello, ci siamo soffermati ad approfondire il periodo dell'Alto Medioevo, quando l'abbazia benedettina godeva del suo massimo splendore.

Vediamo come è strutturato l'ipertesto che racchiude tutto il lavoro:

- **LA VISITA AL CASTELLO**
- **LA STORIA**
- **LA MUSICA**
- **L'ARCHIVIO**
- **LA SEZIONE RACCONTI**

La sezione racconti è un po' il cuore del lavoro perché consente l'aggancio alle varie sezioni dell'ipertesto. La stesura dei tre racconti del Castello ha in comune l'incipit e la struttura. Le tre storie dal titolo "**Delitto al castello**", "**La fonte della giovinezza**", "**Quattro ragazzi e un fantasma**", hanno per protagonisti quattro ragazzi, che si trovano a vivere un'avventura intrigante nel Castello di Fontaneto durante un fine settimana.

Per tutta la narrazione si snoda in tre giornate e inizia con l'arrivo dei ragazzi al paese.

Durante il soggiorno presso la maestra, che abita nell'ala del "Palazzo Vecchio", i giovani saranno alle prese con la risoluzione di un mistero avvenuto secoli addietro, precisamente quando, nei luoghi in cui si trovano, esisteva l'abbazia benedettina che ospitò i lavori del Concilio.

Nello sviluppo della vicenda i ragazzi hanno posto in luce, rielaborando in chiave personale, aspetti di quel mondo medioevale dominato da passioni e superstizioni, ove veniva condannata l'eresia, praticata la simonia e si dava particolare rilievo al valori benefici delle acque.

Le avventure presentano analogie nelle ambientazioni, essendo per tutte circoscritto lo spazio d'azione, e tutte le storie fanno riferimento a precisi luoghi dell'area del castello. Alcuni sono fedeli, altri, come il leggendario "**pozzo dei Coltelli**", (un particolare riferito ad una leggenda orale nota in paese) sono stati rivisitati dai ragazzi con la fantasia, essendo un'immagine fortemente evocativa e carica di paure, diventando il luogo ove si consuma la tragedia e che consente l'accesso ad un mondo carico di tensione e mistero.

Nel testo compaiono "PAROLE CALDE", indicate in azzurro, che rimandano alla sezione ricerca, aprendo di volta in volta una finestra integrativa, che può essere di *approfondimento sui fatti* (vedi **Concilio** del 1057 che condannò i Patarini) oppure di *approfondimento sui luoghi* (vedi **S. Fabiano e Sebastiano** che ripropone notizie dell'abbazia), *un particolare fotografico dei luoghi* della storia (vedi **meridiana**).

Alcune parole come **monaco benedettino** ci consentono di dare luce, peraltro in modo accattivante, ricorrendo ad esempio all'animazione, a molti aspetti di storia generale.

Questa modalità di costruzione del testo consente di approfondire un concetto e di tornare poi alla lettura del racconto.

Possiamo ora leggere insieme un breve brano del primo racconto "**Delitto al castello**" in modo che si colga da un lato la modalità di descrizione dei luoghi storici del castello di Fontaneto e, nel contempo, con quali espedienti i ragazzi siano riusciti a fare propri e a comunicare al lettore i fatti di storia che segnarono i luoghi nel lontano passato.

... I ragazzi giungono alla stazione. Ad attenderli davanti al portone vi è la zia.

"... Elena era una signora di bell'aspetto sulla sessantina, che da poco aveva lasciato la sua amata professione di maestra elementare, essendo per lei giunta l'età della pensione.

Da subito, deposti i bagagli in salone, condusse i ragazzi in cortile poiché Lorenzo non stava più nella pelle di vedere i luoghi citati nell'opuscolo...

- Secondo la mia guida qui dovrebbe esserci **l'oratorio di S. Fabiano e S. Sebastiano con una meridiana del Settecento** - disse Lorenzo alla zia.

- Sì, certo, è quella chiesetta. Ora è molto piccola, come vedi, ma un tempo era imponente ed era l'unica chiesa di Fontaneto. In quanto alla meridiana, non è molto ben conservata. Guardate è quella in alto sulla facciata sud della chiesetta- e continuò:

-L'edificio che vedete è il retro del **Palazzo Vecchio**, l'ala del castello dove vivo io..."

I ragazzi nella narrazione hanno saputo ricostruire la storia dei luoghi facendo parlare un personaggio, in questo caso la maestra, o ricorrendo ad altre modalità, come l'opuscolo informativo che Lorenzo, il più studioso del gruppo, consultava. Continuando nella lettura del racconto si possono cogliere altre e diverse parole calde, come **SELVAGGINA** ad esempio, o **RICETTA MEDIEVALE**, che rimandano a specifiche aree di approfondimento della vita e cultura del Medioevo che in parallelo gli alunni che si andavano ad occupare di tale ricerca curavano.

Sono da segnalare **i disegni** che gli alunni preposti all'illustrazione delle varie sezioni del lavoro realizzavano procedendo di pari passo con le esigenze della narrazione e dei temi di ricerca.

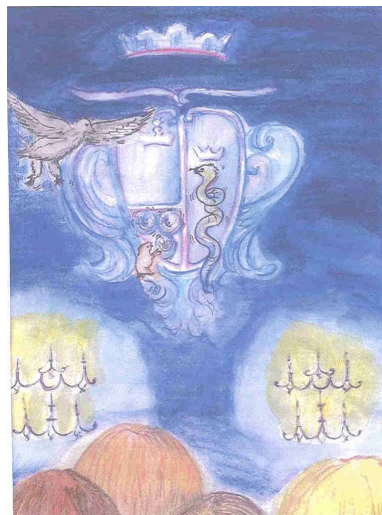
A riguardo va detto che c'è sempre stato, in tutte le fasi del lavoro, uno stretto rapporto di collaborazione tra i gruppi, in quanto il lavoro poteva procedere solo se v'era sinergia tra le parti.

E' interessante notare come particolari iconografici del passato, come ad esempio lo **stemma visconteo sul camino**, siano stati rivisti dalla fantasia creativa dei ragazzi per dar sviluppo alla storia, che come abbiamo detto era avvolta da un che di magico e misterioso. Ecco allora come nella narrazione il criceto Nap, finendo casualmente sulle ruote dello stemma Visconti - Rovida, per magia le fa girare, il serpente striscia verso il basso e il grifone vola via...





Dalla realtà...



alla rielaborazione fantastica

... così' che da una fessura ne esce un pezzo di carta, in realtà una preziosa **mappa**, che indica l'affresco della stanza dove un **angioletto** si rileverà importante per il prosieguo dell'avventura...

Molti sono stati, anche nelle altre storie, i reperti storici che essendo di per sé carichi di suggestioni sono finiti per essere ripresi nella narrazione come elementi chiave della fabula.

Si veda, ad es. **San BARTOLOMEO martire**, (l'affresco conservato all'interno della chiesetta di S. Fabiano e S. Sebastiano) e utilizzato nel racconto "**La fonte della Giovinezza**".

Le "parole calde" del testo narrativo ci permettono di collegarci all'**Archivio** del CD che tratta parecchie sezioni di ricerca:

**STORIA**  
**MONASTERI**  
**FIERE E MERCATI**  
**MUSICA**  
**ALIMENTAZIONE**

In questo lavoro ipertestuale un altro significativo apporto da evidenziare è quello della **musica**, che ha visto impegnati tutti i ragazzi, non solo nella ricerca storica della strumentazione dell'epoca, ma soprattutto nell'esecuzione dei brani musicali medioevali, che fanno da colonna sonora a tutto il CD.

Il lavoro ha avuto una valenza educativa e didattica significativa poiché, consentendo agli alunni di sviluppare competenze di collaborazione, li ha aiutati ad accostarsi ad un metodo di ricerca storica, che partendo dall'osservazione dei luoghi e dalla consultazione dei documenti, li ha condotti alla ricostruzione di un periodo rendendo loro più vicino la storia del paese.

Questa esperienza, svolta in modalità interdisciplinare, li ha inoltre aiutati ad attivare quello "*spazio mentale interno*", a ponte tra fantasia e realtà, che è riconosciuto come fonte della creatività.

Un approccio di questo tipo, che conservi ,quindi, anche il piacere ludico del lavoro, valorizzato ampiamente dall'utilizzo dei supporti multimediali, che, come si sa, hanno una forte valenza coinvolgente per i ragazzi, un lavoro che conservi una dimensione pienamente creativa, può costituire un importante punto di riferimento interno nella continuazione del percorso esistenziale dei giovani.

Winnicott, insigne psicanalista infantile, sull'importanza di valorizzare questa "area creativa", affermava: " ... *quest' area costituisce la maggior parte dell'esperienza del bambino piccolo e, in seguito, se adeguatamente coltivata, sarà sentita intensamente e conservata dall'adulto nei campi più alti dell'espressione umana , dall'arte alla religione, nella vita immaginativa e nel lavoro "scientifico-creativo"* [<sup>1</sup>].

<sup>1</sup> Donald W. Winnicott, Dalla pediatria alla psicoanalisi, G. Martinelli

Quindi il ruolo e la modalità di approccio che noi adulti assumiamo nell'insegnare la storia ai ragazzi risulta di fondamentale importanza per stimolare in loro il piacere e la curiosità del sapere che rende superabile l'iniziale timore ed incertezza del lavoro di ricerca.

### **Bibliografia storica**

D. FRANCESCHI, Fontaneto d'Agogna e il suo Santo, Novara 1925

G. ANDENNA, Andar per Castelli. Da Novara tutto intorno, Torino, 1982

F. ANTONIOLI, P. VICARIO, Alla ricerca del castello di Fontaneto d'Agogna: studi per la conservazione, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Anno accademico 1992-1993

Mons. L. MAGGIOTTI, Notizie di Cavaglietto e de' paesi limitrofi, Novara, ristampa 1997

AA.VV., Percorsi. Storia e documenti artistici del novarese. Borghi fra pianura e collina, volume 26, Provincia di Novara, 2004

I. TERUGGI, Le pietre nobili di Fontaneto. Dal neolitico al medioevo: nuove acquisizioni per la conoscenza della storia del territorio, in G.A.S.M.A., Antiquarium, Arona 2003